

**Musica alla Reggia  
CON OREN E PAPPANO  
UN CARTELLONE DA RE**

**Longobardi a pag. 39**



**Gli eventi d'estate**

# Oren e Pappano, la Reggia suona

A Caserta «Nabucco» con Leo Nucci, poi Beethoven con Santa Cecilia: a prezzi popolari

**Donatella Longobardi**

«**F**reude, schöner Götterfunken/ Tochter aus Elysium/ Wir betreten feuertrunken/ Himmlische, dein Heiligtum!» canta Daniel Oren e strappa sorrisi e applausi. Il celebre direttore israeliano ha presentato ieri a Napoli, in Regione a Santa Lucia, la sua prossima creatura, «Un'estate da Re - La grande musica alla Reggia di Caserta». In programma un «Nabucco» da lui diretto con l'orchestra del San Carlo (8 e 11 luglio) e un concerto beethoveniano di orchestra e coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia guidata da sir Antonio Pappano (4 luglio). Un progetto nato per aprire la grande musica e l'opera a tutti a prezzi stracciati, con biglietti da 5 a 20 euro e facilitazioni per famiglie e gruppi con Artcard, già in vendita dal 31 maggio sul sito del San Carlo. E così, per far capire che la Nona è la Sinfonia più nota di Beethoven, Oren attacca l'«Inno alla gioia» ripercorrendo i tempi di quando, bambino, si avvicinò alla musica attraverso il canto. Ma anche forse per sottolineare quella passione per le voci che lo porta a scegliere i migliori professionisti del settore o lanciare giovani promesse. Cosa che avverrà anche per il «Nabucco» in programma nel cortile della Reggia dove verranno allestiti un palco e gradinate per ospitare fino

a 2800 persone. E dove Oren punta sul Nabucco donosor di grande esperienza e carisma di Leo Nucci in un cast che schiera una signora della scena come Sonia Ganassi nel ruolo di Fenena, la giovane Susanna Branchini in quelli di Abigail e il coreano In Sung Sim in quelli di Zaccaria.

In primo piano naturalmente il coro, quello del San Carlo, allargato con elementi del Verdi di Salerno. «Vorrei fare una sorpresa al pubblico, vorrei preparare un coro di più di cento elementi e fare in modo che tutti possano cantare insieme a loro il «Va' pensiero», un brano che parla al cuore degli italiani, perché la grande musica è di tutti, anche di chi conosce solo pop e rock», dice il maestro parlando di un allestimento kolossal sulle scene di Alessandro Camera e la regia di Stefano Tespidi, spesso con lui all'Arena di Verona: «Uno spettacolo con scene e regia che non vanno contro Verdi ma sottolineano la popolarità delle sue opere, anche perché dai tempi in cui Toscanini diceva che all'aperto si gioca solo a bocce sono state fatte tante esperienze che dimostrano che si può fare grande musica sotto le stelle».

D'altronde la rassegna, ridimensionata rispetto al progetto iniziale che prevedeva anche la messa in scena di «Aida», punta proprio sulla grande musica come catalizzatore di grandi masse. «Questo è un esperimento», dice il presidente Vincenzo De Luca, «è un'avventura con la quale siamo partiti in ritardo, ma l'obiettivo è rendere permanente l'evento estivo, tentare un'operazione culturale che valorizzi ancora di più il brand Reggia di Caserta, che rappresenta uno dei nostri maggiori attrattori turistici». «La musica è l'anello che mancava, un regalo del Governatore alla Reggia», fa eco il direttore del sito, Mauro Felicori snocciolando i dati della sua gestione con i visitatori in pochi mesi moltiplicati insieme agli incassi e un raddoppio delle entrate nel mese di aprile rispetto allo stesso periodo dello scorso anno: «È chiaro

che avere direttori come Pappano e Oren rappresenta un'ulteriore occasione di valorizzazione del monumento, ma il mio obiettivo è anche creare efficienza, ottenere una manutenzione regolare dell'edificio e del parco, non solo grandi finanziamenti come i 50 milioni stanziati dal governo. Serve la continuità dei finanziamenti ma anche costruire una rete dei siti borbonici della Regione. Con un esperto ne abbiamo contati 48, ognuno di questi è un racconto a sé stante, facendo sistema possiamo fare di più, ricostruire la grandezza del passato e offrirla come testimonianza al nostro pubblico».

E un ulteriore tassello di quel mondo che fu sarà presto fruibile grazie a un progetto che sta molto a cuore a Patrizia Boldoni, presidente della Scabec, cui fa capo l'organizzazione della rassegna. Si tratta del recupero dell'antica Aperia reale, annessa al giardino inglese. «Con 200.000 euro», spiega, «creeremo un teatro da 1500 posti nell'emiciclo ripristinando lo stato dei luoghi con la loro suggestione garantita dal colonnato con, al centro, la statua di Cerere». Sarà pronto nella primavera del prossimo anno, in tempo per ospitare il minifestival dell'opera buffa già inserito dal San Carlo nel cartellone 2016-17 tra fine giugno e inizio luglio: «La Serva Padrona» di Pergolesi, «Chi dell'altrui si veste presto si spoglia» di Cimarosa e un innesto novecentesco con «Il segreto di Susanna» di Ermanno Wolf Ferrari. «Ma è chiaro», nota Felicori, «che una volta disponibile lo spazio potrà esse-



Peso: 1-1%, 39-44%

re utilizzato da diversi eventi, teatro e concerti. Anche se per la lirica il luogo migliore, anche dal punto di vista acustico, resta il cortile».



**Il maestro**  
«Scene e regie rispettose  
E un coro da cento elementi per cantare  
Va pensiero»



**Il sir**  
Apre la rassegna il 4 luglio  
Poi l'opera con la Ganassi l'8 e l'11  
Palco nel cortile con 2.800 posti



**Il governatore**  
«Esperimento per rendere permanente l'offerta»  
Il progetto di un teatro nell'Aperia



**Il direttore**  
Mauro Felicori a Santa Lucia con Patrizia Boldoni



**Nabucodonosor** Leo Nucci in un «Nabucco». A sinistra, dall'alto: Daniel Oren, Antonio Pappano e Vincenzo De Luca



Peso: 1-1%,39-44%